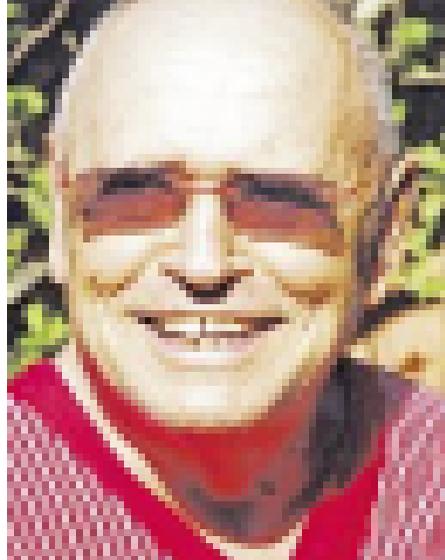


III L'INTERVISTA

SYLVANO BUSSOTTI*

«Da tutto si può ricavare della musica»



III La rassegna 900presente invita il compositore Sylvano Bussotti a Lugano per un progetto monografico domani, domenica 24 gennaio, alle 17.30 all'Auditorio Stelio Molo RSI di Besso.

Il programma comprende *Lachrymae* del 1978, una composizione per voce sola arrangiata per l'ensemble vocale degli studenti del Conservatorio della Svizzera italiana, e *Furioso di Amneris, Ulrica, Eboli e delle streghe* del 1994, per mezzosoprano ed ensemble da camera. Il legame con il mondo verdiano è esplicito e 900presente lo completa programmando il *Quartetto per archi* del maestro di Busseto. L'Ensemble 900 del Conservatorio è diretto da Arturo Tamayo. La voce solista è di Monica Benvenuti, specialista nel repertorio del Novecento e contemporaneo ed interprete privilegiata delle arie di Bussotti.

Abbiamo intervistato il compositore. Nel *Furioso di Amneris, Ulrica, Eboli e delle streghe* è forte il legame con le opere verdiane. Da dove nasce l'amore per Verdi?

«Come si fa a non avere un amore per il grande Maestro? Fin da bambino sono rimasto affascinato da Verdi e dalle sue eroine».

Dall'inizio della sua carriera è stato vicino al teatro musicale. Come ha influito nella sua tecnica compositiva questa esperienza?

«Il teatro è un insieme di elementi, non solo musicali e verbali ma anche figurativi, come le scenografie ad esempio; questa percezione di "insieme di elementi" ha influito nella mia tecnica compositiva ed il risultato lo si vede nelle mie partiture. Vi faccio un altro esempio: agli occhi di un bambino, il nuotare dei pesci rossi nella vaschetta trasparente non è solo un movimento, ma una vera e propria danza; allo stesso modo interpreto ciò che vedo quando assisto ad uno spettacolo secondo il mio modo di guardare l'esperienza e lascio che questa fluisca anche nelle mie creazioni».

Proporrà anche una sorpresa: una «prima mondiale». Ci svela qualcosa?

«Che sorpresa sarebbe se la rivelassi? Anticipo solo che un artista, come può essere un musicista, vive l'esperienza del suo strumento quasi come una malattia».

Quali esperienze ha avuto nella sua lunga carriera con il mondo culturale svizzero e nello specifico con il Ticino?

«Ho avuto molti contatti con la Svizzera, il più delle volte dal punto di vista paesaggistico però. Ho sempre avuto l'impressione che tutto era musica e che da tutto si poteva ricavare musica: i paesaggi, i luoghi, i suoni, le correnti d'aria mi hanno sempre dato una gran voglia di esprimere musicalmente ciò che mi facevano provare».

Che consiglio darebbe ad un giovane musicista universitario che sta varcando la soglia dell'attività professionale?

«Che non la varcasse mai! Nel senso della libertà. Auguro ai giovani di sentirsi liberi dalle soglie che spesso la vita pone di fronte».

FEDERICA BASSO

* compositore